

essenzialmente la funzione di ripartizione funzionale del territorio, non necessariamente tipologica, nè per situazione attuale od interventi previsti.

Ove le condizioni ecologico-colturali delle cenosi lo rendevano opportuno, ed in generale nella metà settentrionale del Parco, sono stati compiuti rilievi a maglia più stretta ed il particellare è più analitico.

La cronologia degli interventi, considerata la generalizzata urgenza e d'altro canto la notevole estensione territoriale, nonché l'entità delle risorse necessarie, è stata impostata in modo non rigido, indicando le priorità da seguire nelle operazioni a breve, medio e lungo termine, intendendo rispettivamente il primo, secondo e terzo quinquennio di validità del presente Piano.

Eccezioni nella cronologia prevista sono ammesse per interventi eventualmente richiesti dai singoli proprietari che attuino le prescrizioni del Piano con proprie risorse, purchè su superfici congrue, di almeno 3.000 m², previa richiesta e sotto la direzione tecnica dell'Ente di gestione, fatte comunque salve diverse e più puntuali indicazioni a livello di descrizione particellare.

8.2 Interventi nei cedui

Constatato che i boschi, a prescindere dalla tipologia forestale, sono per la maggior parte governati a ceduo semplice o talora sotto fustaia irregolare, e che tale forma di governo è lontana dalla naturalità e non più rispondente agli obiettivi gestionali sopra delineati, l'approccio selvicolturale prevede un mutamento del governo e del trattamento, quale mezzo per migliorarne l'efficienza multifunzionale. A seconda delle condizioni stazionali, colturali e della zonizzazione esistente, gli interventi proponibili per la riconversione a fustaia possono essere diversi, anche a parità di tipologia.

8.2.1 Recupero dei boschi a prevalenza di castagno

Constatata la fragilità e la povertà ecosistemica del ceduo a prevalenza di castagno, gli interventi proposti hanno l'obiettivo prioritario di rendere tali cenosi forestali più stabili, accelerandone e guidandone il processo di evoluzione, limitando nel contempo gli aspetti traumatici dell'abbandono.

A) All'interno della zona classificata come Parco naturale gli interventi saranno volti alla riconversione dei cedui castanili in fustaia di latifoglie miste. La fustaia transitoria sarà reclutata con diradamenti selettivi di intensità variabile, che privilegeranno innanzitutto i soggetti da seme ed i polloni affrancati eventualmente presenti di tutte le specie, con priorità per faggio, querce, carpino, latifoglie nobili, orniello, ecc..

Tra i polloni saranno riservati quelli dominanti e più vitali, anche indipendentemente dal portamento e dalla qualità del fusto, rilasciando in media un pollone per ceppaia, o più a seconda delle dimensioni e densità